

## **Incidente concorsuale (quattro mesi di reclusione e circa 10.000 di spesa)**

Nel 25.07.2014 sono stato condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, per “abuso di ufficio”, con le rituali clausole (pagamento delle spese, sospensione condizionale, ecc.). Invece sono stato assolto dall'accusa di “falso ideologico”. La faccenda è piuttosto complicata, come si può capire dalla lettura della carte qui presentate. In particolare la sentenza del giudice Venditti appare un bell' esempio di letteratura giudiziaria (13 dense pagine) applicata all'arrampicata di specchi. Ma ci sono anche le imputazioni della PM Loffredo, gli interrogatori, le memorie di difesa (avv. D. Valente), il modo con cui la stampa ha trattato il caso (un normale sbattimento del mostro in prima pagina). Presento anche la lettera “anonima”, del 3 febb. 2012, da cui la Procura di Udine ha avviato le indagini, e la narrazione dei fatti, secondo le parti in causa (le altre due commissarie), pubblicata nel blog “per la sociologia” l'8 novembre 2011; versione immediatamente e integralmente accolte dai magistrati.

Credo che sia rimasto un caso unico, nella storia dell'Università di Udine, e non ho sentito di precedenti nel mondo della sociologia universitaria in Italia. In esso hanno giocato molti fattori: una contrapposizione viscerale tra due successivi Presidi di Facoltà umanistiche a Udine, Orioles e Riem; una sorta di punizione per aver sollevato lo scandalo udinese dell'esame falsificato e scopercchiamento di altre porcheriole (2008-2011; cfr., qui sopra, il “Caso Pira-Cerno”); l'opposizione di qualche autorità sociologica, di ambiente “Dem”, contro la posizione politica, ritenuta di destra, del candidato Marco Orioles in tema di immigranti islamici. Contro Marco si era già visto un anomalo e durissimo attacco, in sede di un convegno all'abbazia di Pontignano (2009). Nell'incidente concorsuale ha giocato anche un tratto negativo delle regole del tempo, nella formazione delle commissioni concorsuali cioè con l'estrazione a sorte dei giudici esterni, con il rischio della nomina di docenti poco avvezzi alle regole, formali e consuetudinarie, in materia. Per il resto, sono occorse anche qui le dinamiche conflittuali usuali nei concorsi, le interferenze, le pressioni esterne, ecc.. Vicende di questo tipo sono menzionate nella mia lettera, qui riprodotta, al già allievo e amico Vanni (Giovanni delli Zotti).

Personalmente, questa condanna, puramente simbolica, non mi ha cambiato affatto la vita, avendo assoluta coscienza della mia innocenza e correttezza (*intima candent!*); e mi pare che nessuno che mi conosca abbia creduto a quelle accuse. In generale, il reato di “abuso d'ufficio” non gode di molta stima, nell'opinione pubblica. Però ne ho risentito economicamente: qualche anno dopo (2016), l'Università mi ha citato presso la Corte dei Conti per condannarmi a pagare il costo del concorso incidentato, più il “danno d'immagine” (altra figura giuridica molto vaga e discrezionale), per un totale di 24.000 €. Grazie alla mia difesa (avv. Luca de Pauli), la Corte di Trieste ( la procuratrice Tiziana Spedicato) ha valutato il danno a “soli” 8.000 €.

Un addentellato curioso a questo processo è stata nel 2014, subito dopo la condanna, una denuncia contro di me, sempre per questioni di concorsi. L'attore è stato Giovanni Lunghi, un docente a contratto presso la Facoltà di Lingue di Udine, che era stato bocciato ad un concorso di ricercatore, dove io ero stato presidente della commissione. In precedenza era stato mio studente ad un dottorato, e in seguito più volte gli ho raccomandato di scrivere e pubblicare; ma al concorso ho dovuto constatare che i titoli presentati erano del tutto inadeguati. Le sue argomentazioni nella denuncia erano ovviamente molto deboli, e il GIP Faleschini ne ordinò l'archiviazione. Contro l'ordinanza il Lunghi insistette, assistito dall'avv. Mery Mete; ma il GIP Barnaba rigettò il ricorso, confermando l'archiviazione. La vicenda non meriterebbe essere ricordata, se non perché: a) la

Procura di Udine ha mandato coppie di agenti della Tributaria a Padova e a Parma per interrogare i commissari del concorso incriminato, non trovandovi alcunchè a mio carico; b) l'indagine ha riguardato in particolare il ruolo del Rettore, Honsell, non producendo nulla di rilevante; c) io ho colto qualche indizio che dietro le strane e tardive mosse del Lunghi vi fosse il rancore del Pira; d) il mio difensore d'ufficio, avv. F. Pesce, per ascoltare la conferma dell'archiviazione, mi ha estorto più di 2500 €, circa tre volte più di quello che mi hanno chiesto gli altri miei avvocati, nelle altre vicende, dove avevano lavorato davvero. Sorge inevitabilmente la battuta sul Pesce-cane.

Tre note conclusive:

- 1) le vicende processuali si sono svolte negli anni (2013- 2016) in cui in rapida successione mi sono mancate la moglie, la madre e il fratello;
- 2) l'incidente concorsuale ha causato la scomparsa dell'amicizia con Enzo Cesareo, l'indiscusso leader del "partito sociologico" (la SPE) in cui ho militato lealmente per decenni. Amicizia non solo operativa, ma anche affettuosa e familiare. Prima mi rispondeva immediatamente alle mie telefonate; dopo il concorso fallito, si è fatto sempre negare. Questa rottura mi rimane inspiegata. Non mi pare sufficiente a spiegarla il fatto che la candidata Rinaldi, protagonista con Orioles dell'incidente concorsuale, fosse una allieva del suo vivaio alla Cattolica;
- 3) dopo essere uscito male nel 2012 dall'Università di Udine (non mi è stato permesso di difendermi dall'imputazione di violazione del Codice Etico; minacce di sanzioni disciplinari; immediata cancellazione dai canali di comunicazioni dell'Ateneo; informale dichiarazione di persona non grata negli spazi dell'Università) il Rettore, Alberto De Toni mi ha richiamato nel grembo dell'Università (baci e abbracci degli ex-accusatori), in occasione delle onoranze del defunto Rettore Strassoldo; partecipazione alla Commissione di conferimento della Laurea Honoris Causa a Gianfranco D'Aronco; posto d'onore nel volume dedicato al Rettore Strassoldo, e nella cerimonia di intitolazione della massima aula al nome di Marzio Strassoldo, ecc.)